

## DSA e strumenti compensativi Una guida critica

Luciana Ventriglia, Franca Storace, Annapaola Capuano - Carocci Faber (2017)



È stato pubblicato a dicembre 2017 il libro: “**DSA e strumenti compensativi. Una guida critica**”, edito da **Carocci Faber**, le cui autrici, Luciana Ventriglia, Franca Storace e Annapaola Capuano, sono docenti e formatrici A.I.D.

Il volume può essere considerato un’ottima proposta di lettura per docenti, genitori, educatori, tutor, studenti e clinici, perché possano interrogarsi e ridisegnare il ruolo e le funzioni delle misure compensative.

Il libro è incentrato sulla tematica degli strumenti compensativi per gli alunni con DSA affrontati, però, con uno sguardo critico e alla luce delle più avanzate ricerche e teorie dell’educazione.

Gli strumenti compensativi, dalla calcolatrice, agli audiolibri e al tablet, previsti dalla normativa a tutela degli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) in ogni ordine e grado di scuola, sono stati percepiti inizialmente come mediatori didattici dai forti “poteri magici”, capaci cioè di risolvere tutte le problematiche relative alle caratteristiche delle persone con dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia (DSA).

Nella definizione comune, essi sono mediatori che, nel processo di costruzione di conoscenza, hanno la funzione di supporti, e costituiscono delle risorse che affiancano lo studente, svolgendo per lui i compiti che non può fare per la mancata automatizzazione di alcune abilità di base relative alla lettura, scrittura e calcolo. Sostituiscono lo studente nelle operazioni che interessano le sue specifiche difficoltà, permettendogli di esprimere le proprie competenze nel modo più elevato possibile e lo affiancano per limitare gli ostacoli legati, per esempio, alla lentezza nella lettura, alla difficoltà di ricordare le tabelline o di usare in modo appropriato le regole ortografiche nella scrittura, mettendolo in situazione di parità con gli altri.

La realtà ha, però, presentato un quadro ben diverso; la loro applicazione, non sempre adeguata e interpretata come una concessione *particolare e facilitante*, ha spinto molti studenti a non voler usare questi strumenti, diventati nella loro percezione marcatori di diversità. La voce di alcuni studenti con DSA di scuola secondaria di primo e secondo grado, che dovevano esprimersi in merito a come avvertivano lo “sguardo degli altri”, ha messo in evidenza che si sentono criticati dai compagni, che li definiscono “fortunati”, “furbi” “privilegiati”, perché possono usare la calcolatrice, essere interrogati usando le mappe!

Nel libro le autrici hanno inteso riportare la funzione degli strumenti compensativi alla loro più adeguata dimensione, sfatandone la mitizzazione. In questa ottica hanno posto la riflessione sulla

possibilità di passare dalla logica degli strumenti compensativi solo per le persone con DSA, alla strutturazione di una didattica che sia realmente inclusiva e che, avvalendosi anche della tecnologia, renda più efficace il processo di apprendimento per tutti gli studenti, nessuno escluso.